

Emanuele Cisi

Sax rarefatto

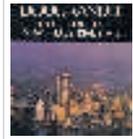


Emanuele Cisi
The Age Of Numbers
Aund

Il tenor sassofonista Emanuele Cisi si è da tempo allontanato dal canonico hard bop alla ricerca (riuscita) di un rarefatto sound personale che si traduce in una modernissima proposta, vigorosa e poetica, ispirata piuttosto a Ornette Coleman, Albert Ayler, Archie Shepp e Marc Ribot. Il quartetto risponde alla perfezione. **A. G.**

Doug Randle

Seducente pop



Doug Randle
Songs for the New Industrial State
Light in the Attic / distr. Goodfellas

Doug Randle? Canadese, songwriter e jazzista, nel 1971 pubblicò questo long playing di cui nessuno più si ricordava. Riemerso dalla stanza dei ricordi, ad ascoltarlo si ripensa ad anni in cui tutto veniva facile, meno rimasticato, come il raccontare coi toni soft di un seducente pop orchestrale l'incubo del mondo imminente. **G. M.**

LE DONNE ROCK

Le migliori artiste rock'n'roll
su www.rockonthenet.com

Aretha Voce nera

La più amata



02 Tina Turner

03 Janis Joplin

04 Bonnie Raitt

05 Joni Mitchell

06 Billie Holiday

07 Chrissie Hynde

08 Madonna

09 Annie Lennox

10 Carole King

Amore al Dente Nuovo sound d'Italia

Senza banalità, con ironia, sulle orme di Tenco e Battisti
L'amore non è bello/Ejl cd di un grande talento emergente



Dente
L'amore non è bello
Ghost Records

Giuseppe Peveri, in arte Dente. Ovvero: la nuova musica d'autore italiana. Quella che Sanremo si guarda bene dal proporre. E pensare che qui, in questo luogo d'Italia sconosciuto ma popolato di talenti, si rintracciano meglio che altrove i semi meravigliosi dei nostri padri della canzone: Tenco, Paoli, Battisti. Giuseppe ha poco più di trent'anni e assieme a colleghi come Non voglio che Clara, Alessandro Grazian, Moltheni, Paolo Benvegnù, Marco Parente, Roberto Angelini e diversi altri, sta riscrivendo la musica italiana.

È uscito da poco il suo nuovo brillantissimo disco *L'amore non è bello*, che declina in tutti i modi possibili le

questioni amorose. Tematicamente ci saremmo anche sull'umore sanremese. Peccato che qui la rima facile e la banalità melodrammatica siano bandite. Dente è innanzitutto un talento d'ironia. Un'ironia amarissima, chiaramente. E poi è uno che mescola le carte, che piazza delle esche appositamente per farti perdere la bussola: canta testi che paiono di un candore innocente inarrivabile e poi, d'improvviso, ci piazza una molecola di lancinante cinismo. Fa giochi di parole e ti tradisce quando sei certo di aver in mente ciò che sta per dire.

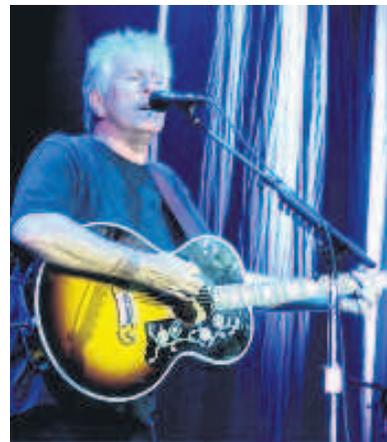
TESTI IN AGRODOLCE

Musicalmente il disco vive i suoi momenti migliori nei pezzi arrangiati alla Battisti del periodo *Anima latina*, qualcosa che profuma fortemente di Italia anni Settanta, quella più disimpegnata e ariosa, ma pur sempre con un risvolto scuro. Anche quando si affida alla chiarezza della chitarra senza troppi fronzoli, il risultato è assicurato. Ma sono i testi a far la differenza: agrodolci e volatili, poeticamente naïf, certamente disillusi. Come nel ritornello di uno dei pezzi più orecchiabili, *Buon appetito*, sancisce la fine di un amore: «Sapessi che felicità mi da l'idea di non vederti più, l'idea di non fidarmi più qualsiasi cosa mi dirai (...) Poi ho messo le mani in tasca, e ho sputato sulla tavola, buon appetito amore mio».

SI. BO.

VINTAGE CLUB

SILVIA BOSCHERO



Graham era inglese, britannico al cento per cento, nato nel 1942 a Blackpool, una città piccola piccola della costa nord; che era ed è uomo colto e sofisticato e che quasi casualmente il nostro, nell'anno di grazia 1967, era entrato in contatto col genio e la sregolatezza di David Crosby che se ne stava uscendo dai Byrds. Ma anche per ripercorrere gli inizi della sua carriera, quando militava negli Hollies, lui, ragazzino innamorato del rock and roll e di Sam Cooke.

SAN VALENTINO 1967

Il giorno che cambiò la storia della sua vita per sempre fu il san Valentino del 1967, quando gli Hollies si trovarono a suonare di fronte ad una platea che comprendeva i Doors, i Beach Boys, i Buffalo Springfield, i Monkees e i Mamas and Papas. Il disco ripercorre tutta questa storia e molte altre (tranne il mitico duetto a Sanremo 1967 con Mino Reitano su *Non prego per me* di Battisti e Mogol assieme agli Hollies). Il book fotografico che accompagna il cd santifica questa storia regalandoci un tuffo negli anni Sessanta della mitologia rock. Sessantaquattro tracce di cui moltissime sono versioni inedite, alternative o mai pubblicate di brani noti (la maggior parte assieme ai suoi compagni di sempre Crosby, Stills e Young) dove si riscopre il Nash impegnato socialmente e politicamente. Preziosissimo non solo dunque per gli inediti ma anche per capire come il supergruppo lavorava sulle canzoni. Ascoltate ad esempio le due versioni di *Teach Your Children* e *Military Madness*: diversissime rispetto a quelle che poi finirono su disco. ●

Graham Nash Un inglese alla corte della West Coast

È sempre stato il tranquillo della band, un po' come il buon vecchio George Harrison per i Beatles. E ce ne voleva di pazienza per vivere quotidianamente con un matto del calibro di David Crosby, o ancora (solo poco più tardi) con un burbero della razza di Neil Young. Oggi Graham Nash, il collante della super band west coast per eccellenza, fa uscire un mega cofanetto celebrativo. E vale veramente la pena di scorrelo in lungo in largo la pena. Si intitola *Reflections* e più che altro serve a noi per riflettere sulla personalità e le qualità di quello che forse è il meno celebrato del quartetto Crosby, Stills, Nash & Young. Serve per ricordarci innanzitutto che